



54° FESTIVAL DELLE NAZIONI

Omaggio alla Norvegia

**DOMENICA
29 AGOSTO 2021
ORE 21.00**

MONTONE
CHIESA DI SAN FRANCESCO

CARLO REA PARTITURA VISUALE

Trio Hoffmann

Inesa Baltatescu *violino*
Giovanni Landini *violoncello*
Marta Ceretta *pianoforte*



FESTIVAL
DELLE NAZIONI

EDVARD GRIEG

Andante con moto in do minore EG 116

CHRISTIAN AUGUST SINDING

Trio in do maggiore op. 87 n. 3

Con brio

Romanze: Andante - Un poco più mosso

Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2

Poco sostenuto - Allegro ma non troppo

Allegretto

Allegretto ma non troppo

Finale. Allegro

CANTABILITÀ NORVEGESE, IMPETO BEETHOVENIANO

di Enrico Girardi

Musicista che si ammira soprattutto per la rapidità dell'intuizione e il rigoglio di un'invenzione di rara freschezza e originalità, Edvard Grieg (1843-1907) ha lasciato un catalogo in cui le miniature, liriche e pianistiche, occupano una parte preponderante rispetto ai generi tradizionali. Quanto all'ambito cameristico, esso presenta un solo Quartetto per archi, tre Sonate per violino e una per violoncello, oltre a una serie di frammenti. Tra questi ultimi si annoverava fino al 1978 l'*Andante con moto* in do minore, quando il brano fu invece pubblicato come opera a sé nella *Grieg Edition*. A trovarlo fra le carte del musicista di Bergen, dopo la morte avvenuta nel 1907, era stato il collega e amico olandese Julius Röntgen, che fin da subito iniziò ad argomentare che, seppur concepito come parte di un Trio completo, di cui avrebbe costituito il tempo lento, il brano vantasse l'autonomia di cosa che vive di per sé stessa: «una perfetta entità», come la definì in una lettera alla vedova Nina. Allo stesso Röntgen si deve anche la prima presentazione del brano, che sottolinea come la sua particolarità consista nel monotematismo, mentre nei tempi lenti di costruzioni più ampie la forma tradizionale assume solitamente le vesti del classico profilo ABA'. Di un tema bellissimo si tratta: sei note che fin dall'inizio del brano, appena dopo una 'apertura di sipario' delineata da tre accordi, appare in tutto il suo carattere drammatico. La costruzione si snoda poi su una serie di varianti di tale materiale, che passa in continuazione dalle linee dei due archi a quella del pianoforte e che anche quando riappare in modalità maggiore mantiene la sua natura pensosa e sofferta. Solo al principio (ma non alla fine) della coda sembra infatti sprigionarsi un sia pur tenue raggio di luce, quasi a segnare la fine di un percorso che è difficile dire se più cupo o malinconico.

La figura di Christian August Sinding (1856-1941) è quella epigonica di musicista dal solido apprendistato e dal promettente esordio, la cui stella smise però presto di brillare, probabilmente per ragioni dovute al mutare del gusto musicale degli ultimi decenni dell'Ottocento. Saldamente ancorato allo stile di Liszt e del primo Wagner, Sinding rimase fermo su tali presupposti anche quando il mondo tedesco, del quale egli si sentiva parte per ragioni sia biografiche (tornava in patria soltanto d'estate) sia artistiche, scopriva la modernità dell'ultimo Brahms, di Bruckner, Mahler e Strauss. E nonostante la stima dei colleghi – Arthur Nikisch fu apostolo della sua musica in numerose occasioni –, la critica ne prese man mano le distanze tacciandolo, probabilmente con un eccesso di severità, di manierismo.

Il catalogo di Sinding è piuttosto ampio e comprende opere in tutti gli ambiti praticati a quel tempo, dal dramma musicale alla cantata, dalla sinfonia al concerto (tutt'altro che trascurabili i tre per violino). Quanto alla musica da camera, Sinding ha lasciato un Quintetto che gli diede ampio successo, tre Quartetti (due per archi e uno con pianoforte), diverse Sonate e tre Trii nella formazione classica per violino, violoncello e pianoforte, che risalgono rispettivamente al 1893, al 1902 e al 1908. Quello eseguito nella presente occasione, in do maggiore, è l'ultimo dei tre ed è in tre tempi. Le numerose progressioni e i continui scivolamenti cromatici denunciano chiaramente lo stile wagneriano, all'interno di una struttura che pur presentando due temi principali – più scandito il primo, dal tratto quasi cavalleresco il secondo – rimane estraneo al modello classico della forma-sonata. Tali materiali si dispongono in quattro sezioni (do maggiore, mi maggiore, mi bemolle maggiore e ancora do maggiore) nelle quali si apprezza la fluidità di un discorso che trova alimento nell'insistita mutevolezza armonica. Piuttosto ispirata è la successiva Romanza in tempo *Andante*, in sol maggiore, incentrata su un tema di generosa cantabilità presentata dapprima dal violoncello e poi dal violino sopra il sostegno 'liederistico' del pianoforte, cui spettano anche le parti di cornice. Tratti baldanzosi e popolareschi innervano infine il tema principale del conclusivo *Allegro*, al quale si contrappongono due episodi meno estroversi, il secondo dei quali tradisce tratti più riflessivi, forse anche malinconici.

Il Trio in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2, sesto dei sette Trii per violino, violoncello e pianoforte di Ludwig van Beethoven (1770-1827), non è celebre come il 'gemello' op. 70 n. 1 detto anche *Geister-Trio* – entrambi risalgono al 1808 e sono dedicati all'appassionata amica Maria Erdöry – ma si distingue come pagina tra le più eleganti e aggraziate del catalogo cameristico del compositore di Bonn. Non a caso è considerato, specie per gli ispiratissimi tempi centrali, pagina schubertiana *ante litteram*, mentre altri commentatori vi ravvisano una sorta di lineare semplicità 'alla Haydn'. D'altra parte, l'opera non manca della tipica energia beethoveniana, specie nel vigoroso *Allegro* finale, tra i temi del quale (precisamente nella sezione in sol maggiore) Carl Czerny affermò che l'autore avrebbe utilizzato alcune melodie create che a Czerny era capitato di ascoltare in Ungheria.

L'iniziale *Allegro ma non troppo* è caratterizzato, grazie anche a uno squillante trillo, dai tratti a loro modo eroici del tema principale, mentre il secondo tema deriva chiaramente dall'Introduzione in tempo *Poco sostenuto*, in forma di canone, che precede il tempo vero e proprio. L'idea imitativa del canone la si ritrova anche nella sezione di sviluppo, mentre al termine della ripresa dell'esposizione arriva una coda dal carattere particolarmente aggraziato, come pacificato. Il campo è ora pronto per l'esposizione, anch'essa partico-

Iarmente aggraziata, quasi volutamente manieristica, del tema principale del successivo *Allegretto*. Tale tema è formato da due segmenti rispettivamente in do maggiore e do minore, sui quali prende poi il via un ispirato corteo di variazioni, che sembrano fare l'occhiolino alla tradizione barocca. L'avvio dell'*Allegretto ma non troppo* in la bemolle maggiore sembra anticipare i tratti colloquiali, appena venati di nostalgia, dei futuri Improvvisi schubertiani per pianoforte. È pagina, questa, deliziosa, ‘morbida’ e leggera come non così spesso si rintraccia nell’eloquio beethoveniano. Nel prosieguo del discorso, la linea serena dell’orizzonte tuttavia si increspa un poco, come per svanire nella nebbia del ricordo. Fin dalla sua prima apparizione, il tema principale dell’*Allegro* conclusivo esibisce il tipico vigore ritmico di tanti finali beethoveniani. Di un vigore gioioso e affermativo si tratta, che nel sopravvissuto episodio in sol maggiore cede però il passo a un carattere estroverso e popolare, croate o meno che ne siano le origini. Il marcato passo ritmico di questa pagina conclusiva assume infine una veste così iterativa da sfiorare il parossismo.

TRIO HOFFMANN

Nata nel 2018 all'interno del Conservatorio Arrigo Boito di Parma nella classe di Musica da camera di Pierpaolo Maurizzi, la formazione si compone di tre musicisti dai diversi percorsi. Al violino Inesa Baltatescu, nata in Moldavia, ha iniziato i suoi studi in patria con S. Balaescu, per poi trasferirsi a Parma, dove studia con la G. Serradimigni e poi con L. Mazza. Il violoncellista Giovanni Landini, nato a Parma, si è diplomato al Conservatorio Arrigo Boito con Enrico Contini e attualmente studia al Conservatorio di Maastricht nella classe di Gustav Rivinius. Marta Ceretta si è diplomata in pianoforte nel 2017 sotto la guida di Cristina Frosini al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, e nel 2019 si è laureata in Musica da camera al Conservatorio Arrigo Boito di Parma nella classe di Pierpaolo Maurizzi. Il Trio Hoffmann ha partecipato a diverse *masterclass* con il Trio di Parma e Danusha Waskiewicz e si è esibito in varie stagioni concertistiche. Nell'estate 2018 è stato invitato a suonare al Festival delle Nazioni di Città di Castello per la prima esecuzione assoluta dell'*'Arancia rubata ovvero Mozart in viaggio verso Praga* di Claudio Scannavini e Sandro Cappelletto.



INESA BALTATESCU © MONICA RAMACCIONI



MARTA CERETTA © MONICA RAMACCIONI



GIOVANNI LANDINI © MONICA RAMACCIONI

PROSSIMO APPUNTAMENTO

MERCOLEDÌ 1 SETTEMBRE 2021 ORE 21.00
CITTÀ DI CASTELLO, CHIESA DI SAN DOMENICO

E QUINDI USCIMMO A RIVEDER LE STELLE



UNIONE EUROPEA



Direzione Generale
MIC SPETTACOLO

Regione Umbria
Giunta Regionale

Comune di Città di Castello



IN COLLABORAZIONE CON I COMUNI DI SANSEPOLCRO, SAN GIUSTINO, MONTONE E CITERNA



Ambasciata di Norvegia

italiafestiyal



PER LA CONCESSIONE DELLE CHIESE DI
SAN GIOVANNI BATTISTA
E SAN FRANCESCO A CITTÀ DI CASTELLO
E DI SAN FRANCESCO A CITERNA



PER LA CONCESSIONE DEL
CASTELLO BUFALINI
A SAN GIUSTINO

SOSTENITORI ART BONUS



UMBRAPLAST
INDUSTRIE SINTETICHE

Rotary
Club Città di Castello



CON IL SOSTEGNO DI



SI RINGRAZIANO



SI RINGRAZIA INOLTRE CARLO REA PER L'IMMAGINE DELLA 54^a EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLE NAZIONI

SPONSOR

TOYOTA MATERIAL HANDLING	BANCA DI ANGHIARI E STIA CREDITO COOPERATIVO Gruppo Banche Cooperative Italicus	UniCredit	P.i.T.i. colori	A.T.I.
Fabbrini	t ^{and} em	CSALPA	S&FAR	C.E.S.A. conservazione beni culturali

MEDIA PARTNER

Radio 3	UMBRIA INTERNAZIONALE CON FRANCESCO ROSSI	tevere tv	RETES LE	PM PUBBLICA MUSICA	The MAG	TG2	Radio Terra Utopia	MRI
----------------	--	------------------	-----------------	------------------------------	----------------	------------	---------------------------	------------